L'INTERVISTA LAURA BARANZINI. Ricercatrice, lavora a "lidatè", un progetto nato nella Svizzera italiana e dedicato alle varietà linguistiche

MA IN QUANTE LINGUE SI DIVIDE L'ITALIANO? VOGLIAMO SCOPRIRLO

FEDERICA ROSSI

È venuto alla luce da poco un progetto ambizioso e particolarmente interessante, battezzato con un nome singolare "lìdatè" che punta l'attenzione sulle peculiarità linguistiche delle varietà dell'italiano. Nasce dall' Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, anche conosciuto come Olsi, che da trent'anni conduce ricerche di sociolinguistica incentrate sull'italiano in Svizzera. Ne parliamo con la ricercatrice Laura Baranzini, che lavora al progetto congiuntamente al suo collega Matteo Casoni, con il supporto, per la parte tecnica e di sviluppo, del laboratorio di cultura visiva della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana – Supsi.

Di che cosa si occupa questo Osservatorio?
Uno dei campi di ricerca è quello relativo alle differenze rispetto allo standard d'Italia a vari livelli: fonetico, morfosintattico e pragmatico-testuale, oltre alle differenze lessicali, più numerose e conosciute.

Da cosa scaturisce l'esigenza di realizzare questo progetto?
Ci siamo chiesti se fosse possibile utilizzare nuovi strumenti tecnologici, prendendo spunto da altri progetti simili sviluppati per altre lingue come svizzero tedesco, inglese, francese, per raccogliere dati reali direttamente dai parlanti: dati numerosi, capillari, immediati. Ci piacerebbe disegnare la diffusione reale delle varietà di italiano al momento attuale, facendo partecipare attivamente i parlanti alla raccolta e alla discussione dei dati, per poterli poi studiare e analizzare in seguito. Allo stesso tempo il progetto vuole "restituire" qualcosa all'utente, cercando di fornirgli spunti di riflessione sulla lingua, la sua e quella degli altri italofoni, di trasmettergli alcune nozioni di base della sociolinguistica e di mostrargli un tipo di approccio alla variazione meno normativo, in modo da valorizzare la ricchezza linguistica in tutte le sue manifestazioni.

Come si parla l'italiano (anche senza mascherina) In Svizzera? Nel riquadro, Laura Baranzini

> «Attraverso le tecnologie raccoglieremo dati direttamente dai "parlanti"»

Che significato ha il nome scelto per questo progetto?
È l'acronimo di "l'italiano dal territorio": l'intento, infatti, è quello di raccogliere i dati linguistici direttamente dai diversi territori in cui è parlato e dai parlanti stessi. Naturalmente giochiamo sulla sovrapposizione dell'acronimo con l'espressione "lì da te", che ribadisce il coinvolgimento diretto degli utenti e delle diverse zone dell'italofonia. L'accento grave finale è invece un ammicco alla pronuncia svizzera, ma in generale settentrionale, del pronome te, che, nell'italiano standard, ha invece una pronuncia chiusa della vocale.
È un progetto-gioco molto attuale che si avvale dell'utilizzo di una app, l'uso della piattaforma web – sito e relativa web app – viene ad essere una condizione importante per riuscire a raggiungere più velocemente un numero consistente di parlanti.
È anche uno strumento dinamico che permette di creare mappe in continua evoluzione e di mostrare una parte dei risultati del progetto agli utenti in modo rapido ed efficace.

Laura Baranzini

La finalità del progetto, oltre a raccogliere dati ha una valenza di un sondaggio, di uno studio, approda a una fase successiva?
La raccolta dati è solo la prima fase , che precede un periodo importante di studio, analisi e commento dei dati raccolti in vista di pubblicazioni, scientifiche e non, sul tema. Inoltre l'Olsi, nei prossimi anni, vorrebbe dare avvio alla realizzazione di un Vocabolario dell'italiano della Svizzera italiana (Visit); per dare indicazioni chiare sulla diffusione delle varie voci, in termini di confini geografici, di fasce di età e altro, "lìdatè" potrebbe rivelarsi fondamentale.

Il premio, destinato al vincitore, è uno stimolo ad utilizzare questa app, che modalità state attuando per promuovere anche questo aspetto?
La promozione viene portata avanti a diversi livelli, dalla stampa tradizionale ai social e agli incontri scientifici o divulgativi come conferenze o convegni.

Il mondo della scuola come ne verrà a conoscenza?
Nei prossimi mesi è previsto l'avvio di una campagna promozionale rivolta più direttamente agli istituti scolastici. L'intento è appunto non solo quello di farci conoscere e di invogliare gli utenti a riflettere sulle loro abitudini linguistiche e a comunicarcele, ma anche quello di continuare a farlo regolarmente, rispondendo settimanalmente ai sondaggi e seguendo le novità sul sito e sui social.

Vi siete posti l'obiettivo di raggiungere almeno 32.000 utenti, su quale base vi siete imposti questa soglia?
Il target ipotetico è stato stimato sulla base dei possibili interessati nelle scuole superiori e nell'amministrazione cantonale del Canton Ticino, così come fra le persone interessate al tema della lingua, in Italia e in Svizzera. Abbiamo inoltre pensato ai contesti accademici di italianistica in Italia, in Svizzera e in altri paesi. Era necessario organizzarsi tenendo conto di un numero ipotetico di partecipanti, ma nella nostra ottica "lìdatè" è un progetto dedicato all'intera italofonia, ogni utente in più è prezioso.
Per informazioni: lidate.ch

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Gli italofoni invitati a partecipare

"lìdatè" è un progetto di ricerca e di divulgazione sociolinguistica che ha il duplice scopo di esplorare il modo in cui variano le espressioni della lingua italiana in funzione dei luoghi in cui è parlata correntemente e di promuovere la conoscenza e la riflessione sulla lingua. Il progetto si rivolge a tutte le persone di lingua italiana che provengono da aree geografiche in cui si parla ufficialmente l'italiano (anche se non vi risiedono). Con "lìdatè" gli utenti possono dare il loro contributo alla ricerca scientifica. Il progetto nasce dall'iniziativa dell'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana (Olsi) ed è sviluppato con il Laboratorio cultura visiva della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Info: lidate.ch

Il cammino verso se stessi Un racconto di Santiago

Recensione
Il comasco Giuliano Meroni e il libro "6+1 sul Portoghese Centrale"

«El turista viaja, el senderista anda, el peregrino busca» da una citazione di un anonimo «Il turista viaggia, l'escursionista cammina, il pellegrino cerca». Il cammino di Santiago è, fin dall'antichità, vissuto in modalità e con motivazioni diverse, da chi vuole espiare una pena commessa, a chi vuole dimostrare riconoscenza per una grazia ricevuta, da chi ama più semplicemente percorrere chilometri camminando, a chi per apprezzare le bellezze offerte da incantevoli paesaggi, certo è, che da sempre, questo cammino esercita un potente fascino su tutti coloro che sono fortemente motivati, affrontando questo viaggio anche difficoltà di vario tipo.

Così, il percorso verso la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore, che si snoda attraversando mezza Europa, con i necessari punti sicuri per il ristoro, permette, a chi lo intraprende con determinazione, di raggiungere una sorta di rinascita o come molti dicono di redenzione. Ne è pienamente convinto anche il comasco Giuliano Meroni che, mosso dalla curiosità, ha intrapreso il suggestivo viaggio in dieci giorni per raggiungere la Galizia attraversando l'itinerario del Portoghese Centrale da Porto in direzione di Santiago.

« Sono stato fortunato – dice Meroni - perché l'aspetto organizzativo si è avvalso dell'esperienza del mio amico Sergio, che aveva già più volte intrapreso il cammino e poi la giusta combinazione con giorni di ferie per assentarmi da casa ha favorito tutto».

La copertina

Partito nel maggio del 2019 con sei amici affiatati il cosiddetto "Six Team Italy" a cui si è aggiunto, strada facendo, un altro componente, Giuliano Meroni, che ha già sperimentato la scrittura pubblicando nel 2010 "Lascia che le nuvole vadano via", ha sentito l'esigenza di mettere nero su bianco, descrivendo questa straordinaria esperienza di vita interiore in comunione con gli altri camminatori.

È da poco nelle librerie il suo "6+1 sul Portoghese Centrale in cammino verso Santiago" Nodolibri editore con la prefazione di Gerardo Monizza, un diario di bordo che custodisce quelle emozioni che hanno arricchito l'anima e nutrito gli occhi, degli incontri con nuove persone, perse di vista e poi di nuovo ritrovate durante le tappe del percorso. Le sensazioni provate, il calore umano, le difficoltà superate dal gruppo coeso hanno dato linfa a tutti i componenti saldando in modo indelebile la loro amicizia. Meroni descrive la sua esperienza nella successione di 16 capitoli, che da un lettore sensibile, vengono percepiti come 16 passi in questo viaggio indimenticabile. Imprimere suggestioni ed emozioni nelle pagine di un diario, non è stato l'unico intento dell'autore, non meno importante da raggiungere è un obiettivo che nasce da una sua esigenza più profonda. Infatti tutti i proventi ricavati dalla vendita del libro saranno destinati alla Fondazione Malattie del Sangue in particolare per supportare il Laboratorio di Ricerca ematologica di Niguarda.

Giuliano Meroni nasce a Como nel 1956 vive con la famiglia a Grandate. Ha ricoperto incarichi di rilievo in un'industria farmaceutica. Nel 2010 viene pubblicato il suo primo libro "Lascia che le nuvole vadano via"

F. Ros.

Giuliano Meroni "6+1 sul Portoghese Centrale - in cammino verso Santiago" Nodolibri editore, pagg. 112, euro 10

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wMi0wNlQwOTowMjoxMyMjI1ZFUg==